

La rivolta delle tv
"Ci penalizza
la legge che impone
più film italiani"

DIPOLLINA E FAVALE A PAGINA 21

Il decreto. Il ministero si prepara
a imporre un maggior numero
di serie e film "made in Italy"

Più prodotti italiani nei nostri palinsesti Ma le tv protestano "Sono fuori mercato"

Lettera a Franceschini di
Rai, Mediaset, Sky, La 7,
Discovery, Viacom, Fox
Disney e De Agostini

MAURO FAVALE

ROMA. Con il doppio degli spettatori e il quadruplo degli investimenti per il cinema, la Francia, rispetto all'Italia, è decisamente un altro pianeta. Ma è proprio alla legislazione francese che si ispira il decreto a cui sta lavorando il governo che raddoppia le quote obbligatorie d'investimenti in opere italiane ed europee riservate alle emittenti televisive.

Venerdì, la riforma dell'articolo 44 del Testo unico della radio-televisione (il cosiddetto Tusmar) preparata dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini arriverà in consiglio dei ministri mentre è in corso un braccio di ferro con i broadcaster. È di ieri la dura lettera di protesta firmata da Rai, Mediaset, Sky, Discovery, La7, Viacom, Fox, Disney e De Agostini che criticano il sistema delle quote che, scrivono, «di fatto quasi raddoppia gli oneri delle emittenti in tema di programmazione e investimenti in opere europee e italiane, con un'insostenibile incidenza sui bilanci aziendali».

In pratica, da un punto di vista di programmazione, se ora al ci-

nema italiano ed europeo viene di solito riservata la seconda serata inoltrata, con la riforma le tv avrebbero l'obbligo di anticipare alla prima serata una quota maggiore di film e serie nostrane. Il timore dei broadcaster è una fuga di spettatori su piattaforme alternative.

Ma a preoccupare maggiormente è l'aumento degli investimenti: le emittenti commerciali finora sono vincolate a investire il 10% del fatturato annuale alla produzione, al finanziamento e all'acquisto di opere italiane ed europee. Con la modifica, invece, questa quota salirebbe al 15% nel 2018 e al 20% nel 2019. Diverso il discorso per la Rai, già al 15%, che passerebbe al 20 e poi al 30% in due anni. «Un aumento insostenibile per il settore — scrivono i broadcaster nella loro lettera — dai circa 750 milioni di euro complessivi sugli introiti netti annui delle emittenti si arriverebbe a circa 1,2-1,3 miliardi a regime nel 2019, con un incremento di oltre 500 milioni». Troppo, dicono le tv, specie in presenza di un mercato cinematografico e un pubblico più orientato alle mega produzioni targate Usa.

Nel mirino finisce anche il sistema delle sanzioni per chi non rispetta le quote: addirittura «maggiori che per la violazione della tutela dei minori», scrivono

ancora le tv. Inoltre, la riforma «inciderebbe sulle scelte editoriali e commerciali dei broadcaster» che in ogni caso, negli ultimi 10 anni, hanno investito oltre 10 miliardi di euro nella produzione indipendente in Italia.

Franceschini, però, tira dritto: respinge al mittente le accuse di aver costruito un decreto senza consultare le tv («Ai tavoli sono stati coinvolti per tempo tutti gli attori della partita», dicono dal ministero) e venerdì porterà il decreto in consiglio dei ministri, forse con qualche ritocco al ribasso delle quote per non inasprire il conflitto. «L'obiettivo è fare passi avanti verso il sistema francese», è il ragionamento del ministro: lì, gli spettatori al cinema sono in crescita costante e l'industria dell'audiovisivo è in espansione.

«Ma quel sistema — contestano le tv — è frutto di una visione politica dell'industria nazionale che si è sviluppata lungo decenni». Lo scontro, insomma, prosegue. Venerdì il prossimo round.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO





RAI

Ha coprodotto e trasmesso in prima mondiale la serie "I Medici". In collaborazione con Hbo produrrà la fiction "L'amica geniale" basata sul libro di Elena Ferrante



SKY

È la casa della grandi serie tv: dal "Trono di spade" a "House of cards". A novembre prende il via la terza stagione di "Gomorra - la serie", già venduta in oltre 190 paesi



MEDIASET

Una delle serie tv più seguite su Italia 1 è la storica "CSI". Appuntamento fisso anche per "I Simpson" di Matt Groening, sempre su Italia 1, in onda dal 1997



LA 7

A ottobre parte la tredicesima stagione di "Grey's Anatomy", il celebre medical drama prodotto da Shonda Rhimes e ambientato a Seattle



La terza stagione di "Gomorra" prodotta da Sky Atlantic, Cattleya e Fandango in collaborazione con Beta Film

FOTO: © ANSA



Il ministro dei Beni e delle attività culturali Dario Franceschini